



COMUNITÀ ENERGETICHE: VIETATO IMPROVVISARE

LE CER COSTITUISCONO UNO STRUMENTO DAL GRANDE POTENZIALE. ORA CHE LE PROCEDURE E I CONFINI NORMATIVI SONO STATI DELINEATI, SI APRONO OPPORTUNITÀ INTERESSANTI ANCHE PER IL MONDO DELLE IMPRESE. È PERÒ FONDAMENTALE AFFIDARSI ALLA CONSULENZA DI AZIENDE E PROFESSIONISTI IN GRADO DI INDIVIDUARE IL PERCORSO E LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE PIÙ CORRETTI

DI ALDO CATTANEO

Con la pubblicazione a fine gennaio del decreto incentivi da parte del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e, a seguire, la pubblicazione delle regole operative da parte del GSE, hanno ufficialmente preso il via le comunità energetiche. Dopo mesi di attesa e sperimentazione, i principali operatori del fotovoltaico e dello storage hanno accolto con favore l'evoluzione normativa verso la costituzione di questo strumento. Che peraltro dà un ruolo da protagonista al tessuto imprenditoriale italiano, oltre che ai privati cittadini.

La normativa chiarisce gli incentivi a disposizione (una tariffa sull'energia prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili) ma soprattutto dà maggiore spazio di partecipazione alle imprese per le quali si spalancano orizzonti molto ampi.

Le modalità e le tempistiche di riconoscimento degli incentivi sono disciplinate dalle regole operative del GSE, che ha anche attivato i portali attraverso i quali sarà possibile presentare le richieste.

«Credo che quello delle comunità energetiche sia un passaggio inevitabile per la diffusione del fotovoltaico in Italia e il raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica», sostiene Andrea Brumgnach, CEO di Ceress. «Oltretutto

la creazione di tanti punti di produzione e consumo sul territorio aiuterà il futuro bilanciamento della rete e per queste vanno incoraggiate».

DECENTRALIZZARE CONSUMO E PRODUZIONE

Secondo le intenzioni del legislatore, una comunità energetica deve puntare a mettere insieme cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali e piccole-medie imprese con l'obiettivo di produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale. In questo modo si intende creare una rete decentralizzata in cui è richiesta la partecipazione attiva e consapevole di ogni cittadino o azienda: i membri della comunità sono impegnati nelle varie fasi di produzione, consumo e scambio dell'energia, promuovendone una gestione sostenibile, all'interno di un nuovo modello energetico.

«Il Paese sta muovendo i primi passi su questo terreno», afferma Vito Zongoli, amministratore delegato di Senec Italia. «Si tratta di una soluzione molto interessante per piccole-medie imprese e per i cittadini, ma siamo ancora agli inizi. Sicuramente una comunità energetica può rappresentare un ulteriore stimolo per gli imprenditori per scegliere di dotarsi di un impianto fotovoltaico».

Aggiornate le regole operative e pubblicato il decreto Corrispettivi

Il 22 aprile 2024 il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha approvato la nuova versione delle Regole operative GSE in materia di comunità energetiche e autoconsumo diffuso.

Anche l'Arera ha dato parere positivo per queste Regole, che normano l'accesso al servizio per l'autoconsumo diffuso e al contributo Pnrr.

Le nuove Regole operative, poi, riportano i criteri di calcolo per l'applicazione delle decurtazioni previste dal cosiddetto Decreto Cacer nel caso di cumulo della tariffa incentivante con contributi e forme di sostegno pubblico. Il testo definisce poi le modalità di determinazione del valore soglia di quota di energia condivisa prevista sempre dal Decreto Cacer.

Infine le Regole operative introducono la cessione del credito e il mandato all'incasso. Essi potranno essere consentiti solo a consumatori diversi dalle imprese o utilizzati per finalità sociali. Il Mase ha inoltre pubblicato il cosiddetto decreto Corrispettivi. Con esso vengono definiti i corrispettivi che il GSE richiederà ai beneficiari degli incentivi e dei contributi Pnrr di cui al decreto Cacer secondo le modalità definite nelle Regole operative.

SPAZIO INTERATTIVO

Accedi al documento

Inquadra i QR Code o clicca sopra per leggere il testo delle nuove Regole operative e il decreto Corrispettivi in materia di Comunità Energetiche

Nuove regole operative



Decreto Corrispettivi



Gli incentivi previsti

Potenza impianto	Tariffa premio TIP		
	Parte fissa	Parte variabile	TIP massima
≤ 200 kW	80 euro/MWh	0-40 MWh	120 euro/MWh
tra 200 kW e 600 kW	70 euro/MWh	in base al prezzo zonale orario dell'energia elettrica (Pz)	110 euro/MWh
> 600 kW	60 euro/MWh		100 euro/MWh

Viene prevista anche una **tariffa premio aggiuntiva**, la cui applicazione varia in base alla localizzazione degli impianti fotovoltaici, in base ai diversi livelli di insolazione:

- ✓ **+4 euro per MWh:** per le Regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria e Abruzzo);
- ✓ **+10 euro per MWh:** per le Regioni del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto).



“ Sono così efficienti che li ho scelti anche a casa mia.

Luigi, installatore fotovoltaico.

PMI E CER

Se è vero che, per legge, lo scopo di una comunità energetica non può essere il profitto, è altrettanto vero che una piccola-media impresa può installare un impianto fotovoltaico sul proprio stabilimento produttivo e condividere l'energia prodotta e immessa in rete con i cittadini del Comune che hanno deciso di aderire all'iniziativa. «Diverse imprese hanno intenzione di installare un impianto fotovoltaico e pensano di avere una sovrapproduzione di energia», spiega Davide Tinazzi, amministratore delegato di Energy Spa. «Per questo, stanno iniziando a capire la convenienza ad aderire a una comunità energetica per accedere a eventuali incentivi e vantaggi». Nello specifico, costituire una comunità energetica per un'azienda può offrire diversi benefici. «Si tratta di vantaggi sia dal punto di vista economico, dati gli incentivi previsti dalla legge per queste realtà, sia reputazionale, dal momento che le comunità energetiche hanno effetti favorevoli sulla riduzione dell'inquinamento ambientale e sulla stabilizzazione della rete elettrica», aggiunge Vito Zongoli di Senec.

VANTAGGI PER I PROSUMER

Inoltre un imprenditore che mette a disposizione della comunità energetica il suo impianto foto-

I prodotti Chint sono soluzioni professionali, per i professionisti.

Prodotti affidabili, sicuri ed efficienti per la bassa tensione, le energie rinnovabili, l'automazione industriale e non solo. Un valore aggiunto per chi ogni giorno, cantiere dopo cantiere, sceglie il meglio per il proprio lavoro.



chint.it

CHINT Italia Investment Srl
Via Bruno Maderna 7
30174 Venezia - info@chint.it





HANNO DETTO



“BENEFICI PER TUTTI”

Vito Zongoli, amministratore delegato di Senec Italia

«La costituzione di una comunità energetica può offrire vantaggi alle imprese dal punto di vista economico e reputazionale. La scelta di coinvolgere nella comunità i propri dipendenti, inoltre, può produrre un ulteriore impatto positivo per l'azienda».



“UNA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLE CER”

Niccolò Bottin, senior sales manager CMI di Regalgrid

«La nostra consulenza è orientata ad individuare la soluzione giuridica che risponda al meglio alle caratteristiche ed esigenze dei vari membri che andranno a costituire la comunità energetica poiché da essa dipendono diversi aspetti, quali responsabilità legale e finanziaria dei membri, eventuali costi di avviamento e gestione. In questo, sono significative le esperienze sviluppate in territorio veneto».



“ELEMENTO PER COMBATTERE LA POVERTÀ ENERGETICA”

Andrea Brumgnach, CEO di Ceress

«La creazione di tanti punti di produzione e consumo sul territorio aiuterà il futuro bilanciamento della rete. Pur nel loro meccanismo apparentemente un po' complesso si tratta sempre di una forma di incentivo e quindi un argomento in più in mano di aziende e installatori. Infine non va dimenticato che le comunità energetiche rappresentano un elemento importante per combattere la povertà energetica».

voltaico ha accesso a maggiori benefici. «Credo che all'interno di una comunità energetica i maggiori vantaggi siano proprio dedicati ai prosumer cioè quei membri che accedono installando un impianto fotovoltaico dimensionato anche per vendere l'energia in eccesso alla comunità, e allo stesso tempo consumano energia», sostiene Vincenzo Ferreri, presidente di Inspire Italia. «Così facendo infatti ottengono il doppio degli incentivi e dei benefici previsti dalla partecipazione alle comunità. Grazie agli incentivi previsti sull'energia condivisa, quando il possessore dell'impianto immette l'extra energia in rete riceve, oltre al contributo RID anche l'incentivo CER che può far crescere la remunerazione dell'extra energia anche del 50% permettendo così un più veloce rientro dell'investimento. Inoltre abbate il costo dell'energia che preleva se proviene dalla comunità, perché anche su questo consumo riceve l'incentivo ed in più ha anche la certezza che l'energia che usa sia totalmen-

te green». In questo contesto, va evidenziata l'importanza di dotare gli impianti fotovoltaici di un sistema di storage. «Grazie a soluzioni abbinata a un sistema di accumulo, si rende disponibile per la comunità una sorta di serbatoio che permette di massimizzare lo scambio e gestire i picchi di domanda all'interno della comunità», spiega infatti Davide Tinazzi di Energy Spa. Infatti così facendo, anche quando l'energia prodotta non è sufficiente, se è presente un sistema di storage ci sarà un vantaggio oggettivo sia per il proprietario dell'impianto che per tutta la comunità energetica.

COINVOLGERE I PROPRI DIPENDENTI

Per tutti questi motivi, nonostante la complessità dell'argomento e dello strumento, sempre più piccole-medie imprese stanno guardando con in-

teresse la formula della comunità energetica che si appoggia sulle realtà del territorio e sugli abitanti della zona, come sui loro dipendenti.

«Oltre ad accedere a incentivi e contributi previsti», afferma Andrea Brumgnach di Ceress, «un imprenditore può creare una comunità energetica con i suoi dipendenti e con la comunità locale, offrendola quindi come un benefit aziendale e questo, in un'ottica ESG, migliora il ranking green dell'azienda». La scelta di coinvolgere nella comunità i propri dipendenti, inoltre, può produrre un ulteriore impatto positivo per l'azienda. Può infatti consentirle di renderli partecipi ai benefici delle comunità energetiche e quindi di rafforzare lo spirito di condivisione ed appartenenza nonché l'immagine di impresa attenta ai lavoratori, all'ambiente e alla comunità.

VANTAGGI DI UNA CER TRA IMPRESE

Nello specifico, sfruttare gli incentivi previsti dal Decreto CER ed entrare in una comunità energetica offre numerosi vantaggi alle aziende: innanzitutto viene assicurata la riduzione dei costi energetici. Inoltre le imprese possono condividere l'energia prodotta e ridurre i costi di approvvigionamento. Un altro aspetto è la possibilità di accedere a incentivi economici: la tariffa incentivante e, per chi può accedervi, il contributo a fondo perduto offrono opportunità economiche significative. In aggiunta i clienti e i consumatori sono sempre più attenti ad aspetti quali la sostenibilità e la responsabilità sociale ed essere parte attiva di una comunità energetica dimostra impegno verso questi temi. Infine, se nella comunità energetica sono presenti più imprese, viene favorita la collaborazione tra aziende, creando sinergie e opportunità di business.

LIMITE ALLA TARIFFA

C'è da aggiungere però che, per una comunità energetica tra imprese, la legge prevede un limite all'utilizzo della tariffa incentivante: l'importo della "tariffa premio eccedentario" deve obbligatoriamente essere destinato ai soli consumatori diversi dalle imprese e/o utilizzato per finalità sociali con ricadute sui territori in cui sono localizzati gli impianti per la condivisione.

«La normativa non favorisce la creazione di comunità energetiche tra imprese, almeno tanto quanto lo fa tra o con i privati a causa del valore di soglia», spiega Alberto Simionato, amministratore e socio delle aziende di Gruppo E43. «Questa limitazione prevista nell'utilizzo della tariffa incentivante, per cui una buona parte deve prevedere investimenti in opere sociali e non premiare l'investitore-impresa, favorisce comunità energetiche di soli privati oppure miste di privati e imprese». Per questo motivo il business plan è troppo variabile e l'investitore fatica ad essere attratto da questa specifica formula. «Per le aziende è molto più vantaggioso puntare alla comunità energetica soltanto se è situata all'interno di

Comunità energetiche: le modalità per richiedere gli incentivi

Dall'8 aprile sono operativi i portali del GSE per richiedere gli incentivi nell'ambito di comunità energetiche e autoconsumo previsti dal Decreto Cacer e dal Tia. Nell'area clienti del GSE, utilizzando l'applicazione "SPC - Sistemi di Produzione e Consumo", è possibile presentare le richieste di accesso al servizio per l'autoconsumo diffuso, attraverso il quale i soggetti referenti delle configurazioni con impianti in esercizio possono richiedere i contributi per l'energia elettrica condivisa autoconsumata. È possibile inoltre inviare la verifica preliminare, attraverso la quale i soggetti referenti delle configurazioni con impianti "a progetto" possono richiedere un parere di ammissibilità al servizio per l'autoconsumo diffuso. Inoltre è possibile accedere al contributo Pnrr. In questo caso, i soggetti beneficiari possono richiedere il contributo in conto capitale previsto per impianti a fonti rinnovabili a progetto inclusi in configurazioni di gruppi di autoconsumatori e comunità energetiche rinnovabili localizzati in Comuni con meno di 5.000 abitanti. Lo sportello telematico sarà aperto fino al 31 marzo 2025, salvo esaurimento delle risorse disponibili. Le risorse ammontano a 2,2 miliardi di euro. Il GSE comunica che è inoltre disponibile, sul portale autoconsumo fotovoltaico, uno strumento che permette di ottenere informazioni sui vantaggi dell'autoconsumo ed effettuare simulazioni tecnico-economiche. Questo strumento è rivolto a privati, piccole e medie imprese, pubbliche amministrazioni, gruppi di autoconsumatori, comunità energetiche e autoconsumatori a distanza

SPAZIO INTERATTIVO Accedi al documento

Inquadra i QR Code o clicca sopra per maggiori informazioni su come presentare le domande e all'utilizzo dei portali per richiedere gli incentivi

Guida all'applicazione SPC



Guide Interattive





Senec: costituita ad Avellino la comunità energetica Radici Rinnovabili; avrà un impianto FV da 470 kWp

A fine maggio Senec Italia, insieme a Partners4Energy, ha costituito il primo nucleo del progetto di comunità energetiche per il centro-sud Italia. Si tratta di Radici Rinnovabili e si trova a Bisaccia, in provincia di Avellino.

La comunità sarà dotata di un impianto fotovoltaico a terra con potenza nominale di 470 kW e di due mini impianti eolici con potenza nominale di 100 kW ciascuno. In particolare condividerà circa 543 MWh all'anno, corrispondente al 48% dell'energia totale immessa e ad una tariffa incentivante di circa 50.000 euro all'anno. Da questa cifra occorrerà sottrarre i costi di gestione della comunità stessa. Si prevede che gli impianti saranno pronti e connessi entro la prossima estate.

Radici Rinnovabili è stata legalmente costituita il 1° marzo tra l'azienda Northern Power Systems e due suoi dipendenti. Assume la forma di associazione senza scopo di lucro e prevede un coinvolgimento

iniziale di quattro consumer aziendali e 200 consumer residenziali. L'obiettivo è quello di estendere la comunità ad altri membri dell'azienda e altre imprese del Comune e di quelli limitrofi. Il fine ultimo è quello di realizzare un'unica comunità energetica per la zona di mercato centro-sud.

L'operazione che ha portato alla nascita di Radici Rinnovabili vede alla guida Efficienza Facile, joint venture tra Senec Italia e Partners4Energy. Attraverso Efficienza Facile, Senec Italia fornisce supporto in tutte le fasi della creazione delle comunità energetiche. Infatti è presente dallo studio di fattibilità alla definizione della forma giuridica, alle simulazioni di ROI fino alla redazione del regolamento. Dopodiché, una volta creata, Senec Italia continuerà a essere presente garantendo una gestione efficiente e sostenibile.



Comuni con meno di 5.000 abitanti», aggiunge Alberto Simionato di Gruppo E43. «Penso che questo provvedimento non accelererà, se non in minima parte, la crescita delle rinnovabili e quindi il raggiungimento degli obiettivi al 2030».

AFFIDARSI A PROFESSIONISTI

Che si tratti di privati cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali, associazioni, enti religiosi e di ricerca o piccole-medie imprese, creare una comunità energetica rinnovabile è un processo complesso che richiede una pianificazione attenta e una serie di passaggi ben definiti. «Ogni fase è fondamentale per il successo del progetto e per garantire che la comunità possa operare in modo efficace e sostenibile nel tempo», afferma Luca Barbero, amministratore unico di Gocer. «Per questo non si può improvvisare, ma occorre affidarsi a realtà che conoscano i passaggi e le criticità da affrontare». Il primo passo per costituire una comunità è individuare i soggetti interessati ad aderirvi che devono trovarsi all'interno del perimetro afferente alla stessa cabina primaria (tale perimetro è reso disponibile sui siti web dei distributori locali). Fatto ciò, occorre procedere alla raccolta delle adesioni corredate dai punti di fornitura e dei consumi al fine di dimensionare correttamente l'intervento. Il GSE stabilisce che è necessario individuare le aree dove realizzare gli impianti alimentati da fonti rinnovabili nonché gli utenti con cui associarsi e condividere l'energia elettrica in comunità. Anche se l'impianto non deve necessariamente essere di proprietà della comunità, anzi raramente lo è, può essere messo a disposizione da uno solo o più membri partecipanti, o addirittura da un soggetto terzo.

QUALE FORMA GIURIDICA

In secondo luogo va scelta la forma giuridica più consona dal punto di vista fiscale e gestionale (solitamente un'associazione riconosciuta o non riconosciuta, una società cooperativa, un consorzio o altro ancora) e successivamente va firmato l'atto costitutivo tra i membri fondatori. Si tratta di un atto notarile che stabilisce i diversi elementi costitutivi della comunità come la sede, la durata, le finalità, gli organi direttivi e i rispettivi membri, oltre al capitale sociale.

All'atto notarile va aggiunto poi uno statuto che tra l'altro deve stabilire la composizione del patrimonio sociale e a chi vanno destinati eventuali utili, nonché quali siano i requisiti e le modalità per aderire a quella comunità energetica. È necessario anche un regolamento che descriva modi e condizioni sulla gestione della comunità energetica, ma anche la suddivisione dei proventi ai vari soci. Questa documentazione va presentata al GSE che dovrà dare la sua approvazione.

«La scelta della forma giuridica non è un aspetto secondario», afferma Niccolò Bottin, CMI sales manager di Regalgrid, «perché da ciò dipenderà ad esempio la responsabilità legale e finanziaria dei membri della comunità, ma anche banalmente incide sui costi di gestione e rischia di erodere

MONTAGGIO FOTOVOLTAICO SENZA PENSIERI: ENERGIA PULITA IN UN ATTIMO!

EXE[®]
power for a better world

EARTH TOPCON BIFACCIALE E TRASPARENTE

GARANZIA **25 ANNI E 30 ANNI**
SUL RENDIMENTO LINEARE

FINO A
500W

— SCOPRI EXESOLAR.COM



gli incentivi e i benefici fiscali. La nostra consulenza è anche orientata a individuare la soluzione a livello societario che risponda al meglio alle caratteristiche ed esigenze dei vari membri che andranno a costituire la comunità energetica poiché da essa dipendono diversi aspetti, quali responsabilità legale e finanziaria dei membri, eventuali costi di avviamento e gestione della stessa». In questo, sono significative le esperienze sviluppate da Regalgrid in territorio veneto che vedono l'azienda partner tecnico e tecnologico e sono esempio di come questa tipologia di "associazione energetica" si possa adattare alle esigenze del territorio. Per citarne alcune, la comunità

energetica promossa dalla Diocesi di Treviso, ArtCom-cer promossa da Confartigianato Imprese San Donà e Confcommercio San Donà-Jesolo e la comunità energetica promossa dall'Associazione Jesolana Albergatori. «Sono tutte comunità energetiche costituite e pronte a includere all'interno impianti e consumatori che desiderano aderirvi», conclude Niccolò Battin di Regalgrid.

UN AIUTO ALLA RETE ELETTRICA

Inoltre, grazie alla diffusione delle comunità energetiche, si svilupperanno la generazione distribuita di energia e l'autoconsumo locale, favoriti da modalità di autoconsumo diffuso. Questo porterà

benefici oggettivi per il sistema energetico nazionale e per la rete di distribuzione, riducendo gli oneri di trasporto così come le problematiche tecniche di sbilanciamento della rete e di costanza di approvvigionamento che le fonti non programmabili potranno generare. Le comunità energetiche aiuteranno a creare un sistema più flessibile e gestibile in modo semplice e meno oneroso.

«Possiamo considerare questo incentivo sull'energia condivisa previsto dalle comunità energetiche come un incentivo per supportare la stabilizzazione della rete elettrica nazionale» afferma Vincenzo Ferreri, presidente di Inspire Italia. «L'obiettivo generale è proprio quello di massimizzare l'autoconsumo tra energia prodotta ed energia auto consumata in un perimetro così da non dover trasportare altrove l'energia prodotta e non usata localmente, al fine di evitare inutili congestioni. Se questo avviene, si risparmiano oneri di trasmissione e dispacciamento, risparmi che si tramutano in incentivi per chi ha permesso questa ottimizzazione nell'utilizzo dell'energia».

Le energy community avranno quindi diversi impatti positivi sulle aziende che decideranno di aderirvi. Ad esempio, grazie ai meccanismi di incentivazione derivanti dall'energia prodotta e utilizzata, la comunità è in grado di produrre un "reddito energetico" da redistribuire, ovvero un surplus remunerativo proveniente dall'energia prodotta. I risparmi energetici si traducono in cali dei consumi e dei costi in bolletta, a cui si aggiungono i meccanismi degli incentivi del gestore.

HANNO DETTO



“SONO RICHIESTE COMPETENZE SPECIFICHE”

Alberto Simionato, amministratore e socio delle aziende di Gruppo E43

«Spesso chi ha in mente di costituire una comunità energetica non ha idea né di quale iter intraprendere né di quali sono i costi e le attività da seguire. Aziende specializzate nelle rinnovabili, come quelle del nostro Gruppo, sono i migliori interlocutori che possano accompagnare i privati e le aziende a godere di questo piccolo vantaggio ottenendo un rientro un po' più rapido del loro investimento».



“AI PROSUMER UN DOPPIO VANTAGGIO”

Vincenzo Ferreri, presidente di Inspire Italia

«Credo che all'interno di una comunità energetica i maggiori vantaggi siano proprio dedicati ai prosumer, perché ottengono il doppio degli incentivi e dei benefici previsti dalla partecipazione alle comunità. Grazie agli incentivi previsti sull'energia condivisa, quando il possessore dell'impianto immette l'extra energia in rete riceve, oltre al contributo RID, anche l'incentivo della comunità energetica che può far crescere la remunerazione dell'extra energia anche del 50% permettendo così un più veloce rientro dell'investimento. Inoltre abbate il costo dell'energia che preleva se proviene dalla comunità, perché anche su questo consumo riceve l'incentivo».



“PERFETTO ABBINAMENTO CON LO STORAGE”

Davide Tinazzi, amministratore delegato di Energy Spa

«Grazie a soluzioni intelligenti abbinate a un sistema di accumulo, si rende disponibile per la comunità energetica una sorta di serbatoio che permette di massimizzare lo scambio e gestire i picchi di domanda all'interno della comunità. Energy mette a disposizione di coloro che intendono realizzare una comunità energetica anche il software per pilotare i sistemi di accumulo e i consumi».



“IL PRIMO PASSO DI UN PERCORSO VIRTUOSO”

Luca Barbero, amministratore unico di Gocer

«Credo che le comunità energetiche non siano solo una delle tante modalità per accelerare la diffusione delle energie sostenibili, ma rappresentano un passaggio importante grazie al quale si potranno realizzare numerosissime iniziative sia a livello di servizi, anche remunerativi, sia di efficientamento energetico, ma anche di gestione dell'energia a 360°. Noi ci siamo strutturati dal 2021 con un network di specialisti, per accompagnare chi vuole conoscere questi strumenti che ora possono anche contare sul progetto Cerquity, la CER con operatività nazionale».

Coldiretti Cuneo con ForGreen per creare una comunità agro-energetica

Coldiretti Cuneo ha firmato un accordo con la società benefit ForGreen, specializzata nello sviluppo di modelli di condivisione energetica. La partnership porterà alla costituzione di una comunità agro-energetica. Come primo passo verso questo obiettivo, a partire dal 1° luglio, gli uffici di Coldiretti Cuneo sul territorio provinciale saranno alimentati con energia green prodotta dalle aziende agricole e certificata EKOenergy, marchio ecologico internazionale no-profit di ForGreen. Nel dettaglio, le aziende agricole che hanno installato un impianto fotovoltaico possono vendere l'energia prodotta a ForGreen. L'energia acquisita e immessa in rete da quest'ultima è certificata appunto con il marchio EKOenergy. Invece le aziende e i privati potranno acquistare energia da ForGreen beneficiando di tariffe convenzionate con Coldiretti. Questo genera un risparmio sui costi energetici. Ma anche una maggiore semplicità

Regalgrid, Federalberghi Veneto e Intesa Sanpaolo insieme per lo sviluppo di comunità energetiche

Ad aprile, il Gruppo Regalgrid, Federalberghi Veneto e Intesa Sanpaolo, hanno siglato un accordo per lo sviluppo di comunità energetiche. L'accordo coinvolgerà le imprese alberghiere venete associate a Federalberghi. Il Gruppo Regalgrid avrà il compito di accompagnare gli imprenditori che vorranno cogliere questa opportunità fornendo loro assistenza nella gestione amministrativa degli interventi e supporto tecnologico. Allo



OCCORRE CREARE CULTURA

Siamo sicuramente all'inizio del lungo percorso che porterà alla diffusione delle comunità energetiche. Spiegarne il meccanismo agli interessati è abbastanza semplice: da un lato ci sono uno o più soggetti che dispongono di un impianto fotovoltaico e che producono (producer) e a volte anche consumano (prosumer) la "loro" energia; dall'altro lato ci sono diversi soci che alimentano le loro case o attività imprenditoriali con l'elettricità prodotta dai producer e prosumer. La narrazione poi si complica quando si provano a quantificare gli incentivi e quindi i benefici economici effettivi (che ci sono realmente). E si intrica ulteriormente quando di passa all'iter burocratico; tutti gli interlocutori sono convinti della bontà del progetto, che allo stesso tempo deve essere approcciato con una nuova logica focalizzata più sulla condivisione che sulla massimizzazione di un guadagno. La novità risiede proprio nel fatto che siano i singoli soggetti (persone o imprese) a decidere di collaborare, favorendo una dimensione decentrata e localizzando la produzione dell'energia all'interno dei territori del nostro Paese: è una sfida anche culturale e più queste comunità si diffonderanno, più si avranno esempi che confermeranno la bontà di questo tipo di soluzioni. Per fare questo occorre affidarsi ad aziende e professionisti competenti che conoscano la materia in modo approfondito e siano in grado di accompagnare passo passo il propri partner.



di relazione con il fornitore energetico, in quanto ForGreen gestisce internamente la fatturazione e il servizio clienti.

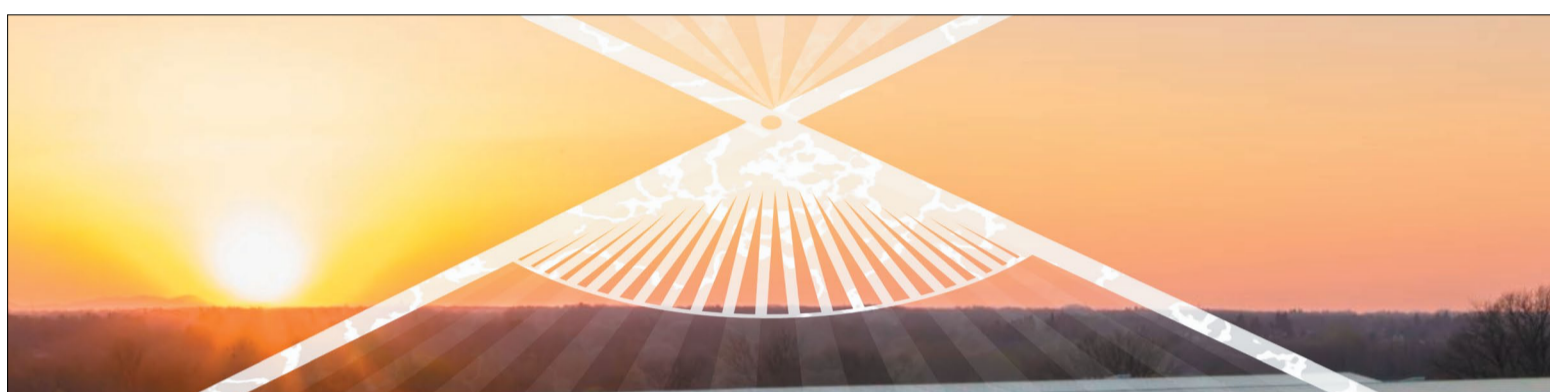
Il progetto, denominato "Energia agricola a km 0", si fonda su un modello che ForGreen porta avanti dal 2018 in Veneto e in Puglia. All'iniziativa hanno aderito più di 1.500 aziende agricole che in questi anni hanno scambiato circa 42 GWh.

A fronte di questa esperienza, Coldiretti Cuneo ha replicato il progetto nel territorio provinciale investendo nello sviluppo di una comunità agro-energetica. Impegnandosi inoltre a consumare energia pulita prodotta dalle aziende agricole.



Il Gruppo E43 ha istituito due nuove comunità energetiche nelle provincie di Venezia e Padova

A fine maggio il Gruppo E43 ha realizzato due comunità energetiche nei pressi della propria sede, in provincia di Venezia e Padova, denominandole CER43. Il progetto coinvolge edifici adibiti a uffici e attività commerciali, magazzini logistici, impianti produttivi e abitazioni di privati. Queste comunità, istituite lo scorso aprile, interessano per il momento i comuni di Vigonza, Cadoneghe e Villanova di Camposampiero in provincia di Padova e Santa Maria di Sala, Pianiga e Mirano in provincia di Venezia. In particolare la comunità della provincia di Venezia coinvolge solo privati cittadini e ha per il momento quattro utenze. La comunità della provincia di Padova invece coinvolge privati cittadini e attività commerciali, ha quattro utenze di cui una produttiva. Quest'ultimo è rappresentato dall'impianto fotovoltaico da 63 kWp proprio del Gruppo E43. L'intenzione del Gruppo E43 è quella di proporre ai propri clienti possessori di impianti fotovoltaici industriali e residenziali l'inserimento gratuito all'interno di queste comunità.



solar edge

GOODWE

HUAWEI

CSS - OD
Soluzione compatta da 102,4 kWh
Inverter per batteria da 50 kW
fino a 4096 kWh

LUNA 2000 H1
Soluzione compatta da 97 a 200 kWh
Inverter per batteria da 100 kW
fino a 4000 kWh

ET 15-30 kW

LYNX C
Soluzione separata da 60 kWh
Inverter ibrido da 15-30 kW
fino a 720 kWh

LYNX C
Soluzione separata da 101 a 156 kWh
Inverter ibrido da 50-100 kW
fino a 468 kWh

BTC/ETC 50-100 kW

Soluzioni **STORAGE**
C&I
by **ESAVING**
ogni watt conta

stesso tempo, Intesa Sanpaolo metterà a disposizione delle aziende associate soluzioni dedicate per favorire gli investimenti in energie rinnovabili.

«L'accordo ha una rilevanza significativa per il territorio perché permetterà alle iniziative che nasceranno di avere a supporto una struttura e una visione coordinate, con partner strutturati e attenti alle esigenze delle aziende» afferma Elisa Baccini, CEO di Regalgrid Europe. «Fare comunità, infatti, significa anche evitare dispersioni di opportunità, aggregando utenti in progettualità studiate e organizzate, valorizzando al contempo la stagionalità dei consumi che contraddistingue il settore alberghiero. In questo, la tecnologia Regalgrid verrà messa a disposizione per ottimizzare non solo gli scambi energetici, ma per digitalizzare processi e per offrire nuovi servizi, innovativi, alle imprese che vorranno compensare le emissioni di CO2 e abbattere i costi energetici innestando percorsi virtuosi in ambito ESG in linea con le evoluzioni delle direttive europee».